

LUNEDÌ V SETTIMANA T.O.

Mc 6,53-56: ⁵³*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.* ⁵⁴*Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe* ⁵⁵*e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.* ⁵⁶*E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

Il vangelo che oggi la liturgia ci offre è formato da quattro versetti, che non intendono descrivere un particolare evento, bensì qualcosa che soleva accadere come un insieme di fatti abituali della vita di Gesù. Brani di questo genere vengono tecnicamente definiti “sommari” dagli esegeti. Nei racconti evangelici, infatti, si distinguono gli episodi dai sommari. L’episodio esprime un fatto che si verifica una volta sola, mentre il sommario dice quello che Gesù di solito faceva, o gli accadeva, e quali fatti si ripetevano sovente nei giorni del suo ministero pubblico. Nel caso del brano odierno, il sommario mette a fuoco in particolare il ministero di guarigione, un ministero che in questi versetti viene individuato non tanto in qualche particolare gesto compiuto da Gesù, né in qualche particolare preghiera, ma in una forza di guarigione che esce direttamente dal suo corpo: «e quanti lo toccavano venivano salvati» (Mc 6,56). Nell’esperienza cristiana, guarire non vuol dire ricevere dalla Chiesa particolari preghiere, come taluni credono. L’autentica guarigione dell’uomo consiste nell’incontro personale con Cristo, che si evolve in un’amicizia fedele e indefettibile. Se la presenza del Risorto riempie abitualmente la nostra vita, nessun male può più reggere al suo cospetto. La santità è la vera e più radicale guarigione della persona. Per questa ragione sono in errore coloro i quali, trovandosi in qualche genere di difficoltà spirituali, pongono ogni loro speranza su ciò che la comunità cristiana possa fare per loro, sorvolando e sottovalutando il fatto che non c’è guarigione interiore efficace e duratura se non nel contesto di un cammino di santità, cioè nell’incontro personale con il Cristo come opzione definitiva, nell’ubbidienza perenne alla sua Parola e nel nutrimento dell’Eucaristia. Il cammino di santità è, dunque, irrobustito dalla fede, e senza la fede nessuna esperienza spirituale può toccare fino in fondo la nostra vita. Lo stesso evangelista Marco, nell’episodio della donna malata da emorragia, sottolinea che toccare il corpo di Cristo non significa necessariamente guarire. Gesù in quell’episodio era pressato dalla folla, circondato da ogni parte, eppure soltanto quella donna guarisce (cfr. Mc 5,30-31). Ogni autentico incontro di fede con il Cristo presente nella Parola e nell’Eucaristia, è un’esperienza di guarigione. Su questa esperienza di guarigione, determinata dalla fede e dall’incontro personale col Risorto, va incentrata ogni nostra speranza di risalita e di liberazione dal male.

L’evangelista Marco, al tempo stesso, afferma che l’esperienza di guarigione deve avvenire all’interno della comunità cristiana, grembo di ogni vita nuova che nasce e che si sviluppa nello

Spirito: «Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse» (Mc 6,54-55). Nelle parole «cominciarono a portargli», si può intravedere molto chiaramente il contesto comunitario in cui queste guarigioni avvenivano. La fede della Chiesa, infatti, sta sempre alla base della fede personale; nessuno di noi può giungere a incontrare Cristo, se non nella fede della Chiesa, perché è Lei la mediatrice dell'incontro tra l'umanità e Gesù, come Gesù è il mediatore dell'incontro tra l'umanità e Dio (cfr. Gv 20,21). Ma, avendo incontrato Cristo nella fede della Chiesa, sarà poi la nostra fede come atto personale a determinare l'esito definitivo di questo incontro, ossia che cosa potrà fiorire in forza delle nostre scelte personali, o che cosa potrà spegnersi, nella nostra esperienza cristiana.